



Brevini Wind S.r.L. - U.S.A.

PARTECIPAZIONI FONDO UNICO DI *VENTURE CAPITAL* GESTITO DA SIMEST PER CONTO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Il Fondo Unico di *Venture Capital* - giunto al suo sesto anno di operatività - si è rivelato anche nel 2010 un supporto valido ed efficace nelle strategie di internazionalizzazione delle imprese italiane che vi hanno fatto ricorso.

Un ruolo che, progressivamente sviluppandosi a partire dall'anno della sua costituzione, ha assunto ancor più un carattere di centralità nel quadro del particolare contesto congiunturale che le aziende si trovano oggi ad affrontare.

Il biennio 2008-2009 ha rappresentato uno dei periodi economici più difficili degli ultimi cinquanta anni, culminato in una profonda crisi recessiva che ha interessato, in modo repentino, profondo e generalizzato, tutte le principali economie su scala mondiale.

Nel corso del 2010 si sono manifestati e progressivamente rafforzati i segnali di recupero e stabilizzazione, con una profonda differenziazione tuttavia dell'entità della ripresa e della velocità di recupero tra le diverse aree geo-economiche.

In conseguenza della forte diminuzione della domanda interna e della contestuale flessione delle esportazioni, le economie "avanzate" hanno subito pesantemente gli effetti della crisi con modeste prospettive di crescita nel biennio a venire.

Al contempo, le principali economie emergenti (e tra queste quelle dell'area asiatica in particolare, tra cui Cina ed India *in primis*), sostenute da una vivace domanda interna, sono state toccate solo marginalmente dalla crisi, proponendosi quale motore della crescita nel prossimo futuro, forti della buona tenuta durante il periodo di recessione e delle prospettive di consistente sviluppo nel biennio a venire (trainato dalle manovre di stimolo governative e dalla ripresa della domanda dei mercati di destinazione).

La presenza attiva in tali paesi, già in passato percepita quale fattore di competitività determinante, è sempre più ritenuta dalle imprese italiane, ed in particolare da quelle di piccole e medie dimensioni, scelta non più rinunciabile per il mantenimento e la salvaguardia dei propri livelli di attività anche sui mercati tradizionali.

All'interno di uno scenario complesso, il Fondo ha continuato a svolgere attivamente il suo ruolo di affiancamento e supporto, attraverso la messa a disposizione di capitali aggiuntivi, a sostegno delle strategie di internazionalizzazione delle imprese nazionali verso aree geografiche strategiche.

Un'operatività svolta con continuità dal Comitato di Indirizzo e Rendicontazione, rinnovato nella sua composizione nel mese di marzo a seguito della scadenza del mandato dei precedenti componenti avvenuto nel mese di settembre 2009 (con prosecuzione in regime di "prorogatio" delle attività fino ai primi di novembre 2009).

Operatività tuttavia condizionata dall'ulteriore riduzione delle già limitate disponibilità residue del Fondo, aspetto che ha avuto riflessi significativi sull'attività 2010, confermando quel trend al progressivo contenimento delle partecipazioni, che nel corso dell'esercizio trascorso si attestano mediamente al di sotto di una quota del 10% del capitale sociale complessivo delle iniziative deliberate.

La percezione della validità del Fondo quale strumento di affiancamento nelle strategie di penetrazione da parte delle imprese italiane, in particolare PMI, sui mercati esteri emergenti, rende sempre più pressante la necessità che in futuro siano garantite risorse adeguate per il proseguimento e lo sviluppo dell'operatività del Fondo in linea con le originarie disposizioni normative.

Progetti approvati

Per il 2010, sono 43 le nuove delibere di partecipazione ad iniziative di investimento assunte dal Comitato di Indirizzo e Rendicontazione, di cui 39 riferite a nuovi progetti e 4 ad aumenti di capitale sociale (conseguenti a programmi di ampliamento e/o sviluppo di società estere già partecipate). Il dato non include ridefinizioni di piano ed aggiornamenti, pari nel 2010 ad un totale di 18. Le delibere assunte comportano:

- un impegno complessivo a valere sulle disponibilità del Fondo Unico di *Venture Capital* pari a 23,7 milioni di euro;
- investimenti complessivi da parte delle società estere per 320,8 milioni di euro, coperti con capitale sociale per 250,7 milioni di euro;
- un'occupazione attesa pari a 7.244 addetti.

I dati numerici riflettono in maniera evidente quanto espresso in precedenza in merito all'operatività del Fondo nel corso del 2010: se in termini di delibere assunte il numero è infatti sostanzialmente in linea con il 2009 (43 accoglimenti nel 2010 contro i 44 del 2009), gli impegni accolti denotano una significativa contrazione, prossima al 50% nel 2010 (da 45,5 a 23,7 milioni di euro).

Le ragioni di tale andamento sono principalmente riconducibili:

- al progressivo assottigliarsi delle risorse a disposizione del Fondo per investimenti in nuove iniziative imprenditoriali in paesi emergenti ed alla conseguente operatività assunta dal Comitato;
- alla definizione, nel corso del 2009, della partecipazione in 2 progetti in ambito infrastrutturale di particolare rilevanza che, per dimensioni e caratteristiche, devono considerarsi non ricorrenti né programmabili.

Entrando nel merito della ripartizione geografica dei progetti accolti nel 2010, l'area asiatica continua ad attrarre la maggior parte

delle iniziative approvate, sia in termini di numero complessivo (19 nel 2010) sia di importi (8,4 milioni di euro, in flessione comunque rispetto al 2009) interamente centrate sulla Cina (12 progetti con un impegno del Fondo di 6,1 milioni di euro) e sull'India (7 progetti per un impegno del Fondo di 2,3 milioni di euro).

Segue l'area dell'Africa, Mediterraneo e Medio Oriente, con 10 iniziative accolte con un impegno del Fondo di 6 milioni di euro, principalmente indirizzate verso il Sud Africa e la Tunisia, ancora non interessata dagli accadimenti esplosi nel gennaio 2011.

Rimane modesto il ruolo svolto da paesi pur dotati di grandi potenzialità quali la Russia, caratterizzata da condizioni di *business* percepite come complesse soprattutto dalle imprese di piccole e medie dimensioni ed il Messico, tra i paesi maggiormente colpiti dalla crisi dell'economia USA per la forte dipendenza esistente.

Guardando alla distribuzione settoriale delle iniziative accolte, si conferma nel 2010 il ruolo trainante di uno dei comparti di punta della struttura economico/produttiva nazionale, il settore della meccanica nel quale si concentra quasi il 50% delle iniziative deliberate in termini di numero, percentuale superiore in termini di importi accolti (11,9 milioni di euro su un totale di 23,7 milioni di euro). Seguono, se pur con valori più modesti, il comparto dell'edilizia/costruzioni (4 progetti per un impegno del Fondo di 3,5 milioni di euro) e quello dell'elettronica/informatica (4 progetti con un impegno pari a 2,1 milioni di euro).

Partecipazioni acquisite

Nel corso del 2010 le acquisizioni di quote di partecipazione a valere sulle disponibilità del Fondo Unico di *Venture Capital* sono state nel complesso pari a 13,9 milioni di euro:

- 19 nuove partecipazioni in società all'estero - aggiuntive rispetto alle quote acquisite in proprio dalla stessa SIMEST e/o FINEST - per un importo complessivo di 11,2 milioni di euro;

- 5 aumenti di capitale sociale e 2 ridefinizioni di Piano in società già partecipate al 31 dicembre 2009 per complessivi 2,7 milioni di euro.

La distribuzione geografica dei nuovi interventi del Fondo vede confermare anche nel 2010 la preminenza della Cina (8 partecipazioni acquisite, di cui 4 aumenti di capitale sociale), per un importo complessivo di 2,7 milioni di euro.

Le nuove acquisizioni hanno riguardato diversi paesi (India, Brasile, Messico, Croazia), ma si evidenzia un crescente interesse delle imprese italiane verso la Serbia (3 nuove acquisizioni con un impegno del Fondo Unico di *Venture Capital* di 1,6 milioni di euro) e verso il Sud Africa (2 nuove iniziative per 2,7 milioni di euro).

Nel 2010, in attuazione degli accordi con le imprese *partners*, sono state cedute 8 partecipazioni per complessivi 7,5 milioni di euro. Tali cessioni hanno generato plusvalenze

per complessivi 0,4 milioni di euro, incassate nello stesso esercizio.

A seguito dei movimenti registrati nel corso dell'anno, il portafoglio delle partecipazioni detenute da SIMEST a valere sul Fondo Unico di *Venture Capital* alla fine dell'esercizio 2010 ammonta a 169,5 milioni di euro (163,2 milioni di euro nel 2009) in 174 società all'estero (163 nel 2009).

Le partecipazioni in portafoglio a fine 2010 presentano una distribuzione per paese analoga al 2009 e continuano ad essere concentrate in particolare nei seguenti paesi:

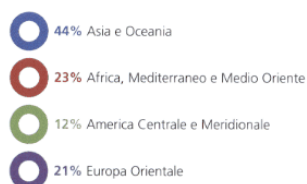
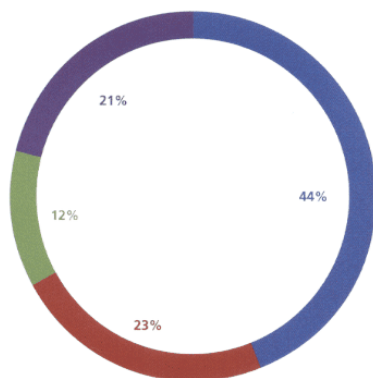
- Cina (66 società partecipate, per una quota complessiva di partecipazione del Fondo pari a 61,4 milioni di euro);
- Romania (26 società per un impegno del Fondo pari a 18,3 milioni di euro);
- Federazione Russa (9 società per un impegno del Fondo pari a 19,4 milioni di euro).

FONDO DI VENTURE CAPITAL
PROGETTI APPROVATI NELL'ESERCIZIO 2010 - DISTRIBUZIONE PER AREA

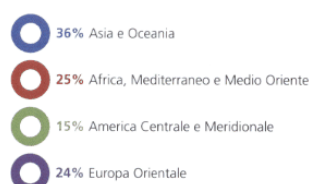
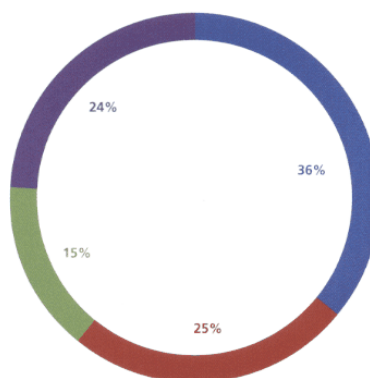
	PROGETTI N.	INVESTIMENTI PREVISTI (MILIONI DI EURO)	ADDETTI N.	CAPITALE SOCIALE (MILIONI DI EURO)	IMPEGNO FONDO (MILIONI DI EURO)
Asia e Oceania	19	114,9	3.250	88,8	8,4
Africa, Mediterraneo e Medio Oriente	10	72,7	2.883	38,9	6,0
America Centrale e Meridionale	5	67,0	735	50,7	3,6
Europa Orientale	9	66,2	376	72,3	5,7
Totale	43	320,8	7.244	250,7	23,7
<i>di cui:</i>					
Aumenti di capitale sociale/ incrementi di stanziato	4	6,0	172	7,5	0,9
<i>così ripartiti:</i>					
Asia e Oceania	4	6,0	172	7,5	0,9

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Fondo di *Venture Capital*
Progetti approvati nell'esercizio 2010
Distribuzione per area (numero)



Fondo di *Venture Capital*
Progetti approvati nell'esercizio 2010
Distribuzione per area (importi)



FONDO DI *VENTURE CAPITAL*
PROGETTI APPROVATI NELL'ESERCIZIO 2010 - DISTRIBUZIONE PER PAESE

	PROGETTI N.	INVESTIMENTI PREVISTI (MILIONI DI EURO)	ADDETTI N.	CAPITALE SOCIALE (MILIONI DI EURO)	IMPEGNO FONDO (MILIONI DI EURO)
Albania	1	2,1	12	2,0	0,2
Argentina	1	1,9	55	2,0	0,2
Bosnia	2	26,9	57	11,4	1,3
Brasile	3	64,1	630	47,6	3,1
Cina	12	64,0	2.268	63,2	6,1
Croazia	1	1,2	16	1,9	0,2
Egitto	1	4,1	106	4,1	0,5
India	7	50,9	982	25,6	2,3
Libia	1	15,8	1.500	7,1	0,7
Messico	1	1,0	50	1,0	0,3
Nigeria	1	4,7	47	5,5	0,4
Russia	3	24,9	178	45,6	2,8
Senegal	1	1,5	16	1,5	0,4
Serbia	2	11,1	113	11,5	1,2
Sud Africa	3	41,3	924	16,3	3,4
Tunisia	3	5,3	290	4,4	0,6
Totale	43	320,8	7.244	250,7	23,7

di cui:

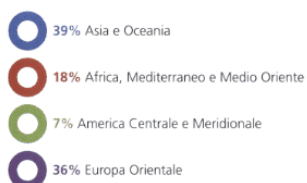
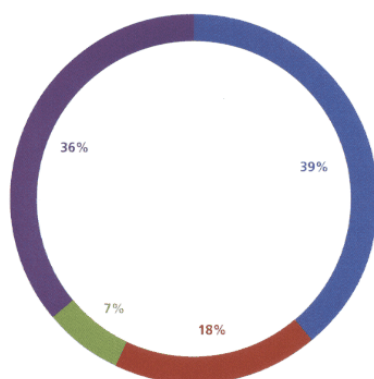
Aumenti di capitale sociale/
incrementi di stanziato

	4	6,0	172	7,5	0,9
--	---	-----	-----	-----	-----

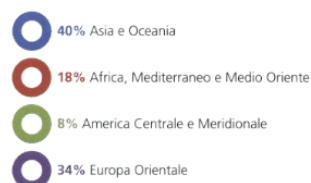
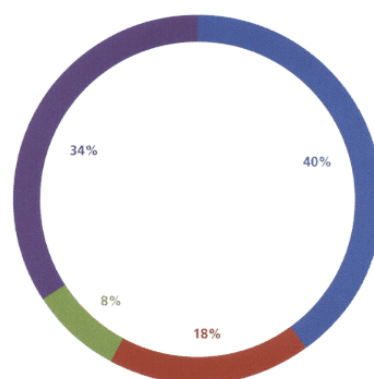
così ripartiti:

Cina	3	5,3	172	6,8	0,8
India	1	0,7	-	0,7	0,1

Fondo di *Venture Capital*
Progetti approvati dall'avvio
fino al 31 dicembre 2010
Distribuzione per area (numero)



Fondo di *Venture Capital*
Progetti approvati dall'avvio
fino al 31 dicembre 2010
Distribuzione per area (importi)



FONDO DI *VENTURE CAPITAL*
PROGETTI APPROVATI DALL'AVVIO FINO AL 31.12.2010 - DISTRIBUZIONE PER AREA

	PROGETTI N.	INVESTIMENTI PREVISTI (MILIONI DI EURO)	ADDETTI N.	CAPITALE SOCIALE (MILIONI DI EURO)	IMPEGNO FONDO* (MILIONI DI EURO)
Africa, Mediterraneo e Medio Oriente	70	882,8	18.671	521,9	61,5
America Centrale e Meridionale	28	658,0	2.830	270,1	26,6
Asia e Oceania	145	1.098,4	28.204	747,9	130,6
Europa Orientale	138	1.182,7	13.961	800,0	111,3
Totale	381	3.821,9	63.666	2.339,9	330,0

* Al lordo di rinunce/cancellazioni e rientri contrattuali

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

FONDO DI VENTURE CAPITAL
PROGETTI APPROVATI DALL'AVVIO FINO AL 31.12.2010 - DISTRIBUZIONE PER PAESE

	PROGETTI N.	INVESTIMENTI PREVISTI (MILIONI DI EURO)	ADDETTI N.	CAPITALE SOCIALE (MILIONI DI EURO)	IMPEGNO FONDO* (MILIONI DI EURO)
Albania	5	102,4	179	49,6	5,8
Algeria	1	0,8	80	1,0	0,1
Angola	2	26,2	803	10,3	2,7
Arabia Saudita	1	382,5	451	156,9	4,2
Argentina	2	3,9	130	5,9	0,4
Bosnia	5	41,6	138	24,8	3,4
Brasile	12	94,1	1.838	79,8	10,9
Bulgaria	11	137,2	1.029	62,3	8,4
Cile	2	308,7	275	38,2	3,3
Cina	119	912,7	24.968	613,4	111,1
Croazia	11	101,6	1.083	58,0	5,1
Egitto	11	86,3	6.228	49,4	7,7
Eritrea	2	5,1	473	5,8	1,8
Guatemala	1	180,6	24	86,4	4,2
India	24	152,6	3.117	117,3	17,9
Is. di Capo Verde	1	28,0	0	22,0	6,6
Israele	2	14,7	63	9,9	2,8
Kosovo	1	6,1	6	5,0	1,1
Kuwait	1	0,6	6	0,8	0,1
Libia	3	34,7	1.648	17,1	1,7
Macedonia	2	16,2	26	16,2	2,7
Marocco	5	11,5	614	11,8	2,7
Mauritius	1	0,4	50	0,7	0,2
Messico	10	66,4	538	54,3	6,2
Rep. Moldava	1	0,5	50	0,4	0,1
Nigeria	1	4,7	47	5,5	0,4
Romania	48	231,4	5.447	153,3	29,8
Russia	32	465,4	3.187	323,0	44,6
S. Vincent & The Grenadines	1	4,1	25	5,6	1,6
Senegal	1	1,5	16	1,5	0,4
Serbia-Montenegro	17	58,2	2.038	96,8	8,2
Sud Africa	4	47,6	1.008	22,5	5,2
Thailandia	2	33,1	119	17,2	1,6
Tunisia	26	156,4	2.753	137,5	19,5
Turchia	8	81,8	4.431	69,1	5,4
Ucraina	5	22,3	778	10,6	2,1
Totale	381	3.821,9	63.666	2.339,9	330,0

* Al lordo di rinunce/cancellazioni e rientri contrattuali

ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI FONDI AGEVOLATIVI

Ampliare le proprie attività all'estero è ancora considerato non necessario o troppo costoso e rischioso. Tuttavia l'internazionalizzazione consente di accedere ad una più ampia base di clienti, ad un maggior numero di fornitori o ad una maggiore predisposizione per le nuove tecnologie. In linea generale l'internazionalizzazione offre un percorso per aumentare la redditività, la sopravvivenza nel lungo periodo ed una maggiore competitività, elementi che costituiscono i principali vantaggi per una valida strategia di internazionalizzazione.

Per facilitare i processi di internazionalizzazione esistono alcuni strumenti a disposizione delle imprese italiane. Nell'ambito di tali strumenti è affidata a SIMEST la gestione degli interventi di sostegno finanziario alle esportazioni e ad altre forme di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano. L'attività riguarda:

■ **il Fondo contributi di cui all'art. 3 della legge 295/73** per i seguenti interventi:

- stabilizzazione del tasso di interesse, secondo le regole OCSE per il supporto pubblico al credito all'esportazione (decreto legislativo 143/98, capo II);
- contributi agli interessi per investimenti in imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 317/91, art. 14);

■ **il Fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge 394/81**, che, a seguito della conclusione del percorso normativo iniziato con l'emanazione del decreto-legge 25.6.2008, n. 112, convertito dalla legge 6.8.2008, n. 133, è destinato alla concessione dei seguenti finanziamenti a tasso agevolato:

- realizzazione di programmi aventi caratteristiche di investimento, riconducibili ai precedenti programmi di penetrazione commerciale (di seguito denominati pro-

grammi di inserimento sui mercati esteri - legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera a);

- studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti italiani all'estero (legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b);
- miglioramento e salvaguardia della solidità patrimoniale delle PMI esportatrici, al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (di seguito denominati patrimonializzazione delle PMI esportatrici - legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c).

SIMEST, inoltre, svolge per conto di FINEST - sulla base di una convenzione - tutte le attività di istruttoria ed erogazione di contributi a valere sul Fondo di cui alla legge 295/73, relativamente alle operazioni di cui alla legge 19/91.

La gestione degli interventi di agevolazione è disciplinata da due convenzioni stipulate tra SIMEST e l'allora Ministero del Commercio con l'Estero (Fondo 295/73 e Fondo 394/81). In base alle due convenzioni l'amministrazione dei Fondi è affidata ad uno specifico Comitato ministeriale (Comitato Agevolazioni).

Il Comitato, sulla base delle analisi svolte dagli uffici di SIMEST, ha approvato 429 operazioni per un importo di **3.419,0 milioni di euro nel 2010** (rispetto a 355 operazioni per un importo di 4.823,5 milioni nel 2009), di cui:

- 199 per un importo di 3.261,8 milioni di euro (243 per un importo di 4.723,2 milioni nel 2009) riguardanti interventi di concessione di contributi agli interessi a valere sul Fondo 295/73;
- 230 per un importo di 157,2 milioni di euro (112 per un importo di 100,3 milioni nel 2009) relative alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato a valere sul Fondo 394/81.

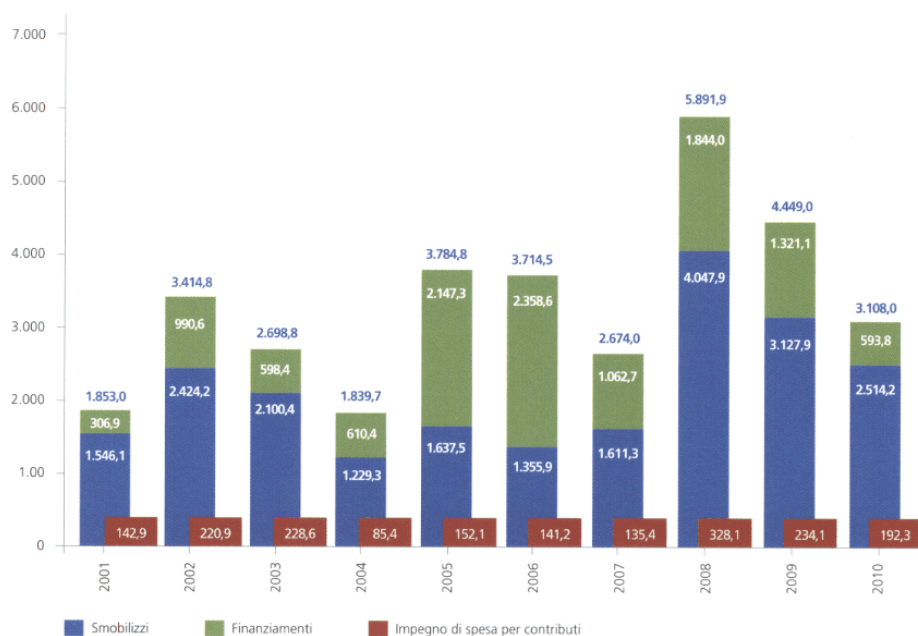
Fondo contributi legge 295/73

Per i settori industriali che tradizionalmente costituiscono il bacino di fruizione dei programmi SIMEST, nell'anno 2010 la crisi globale dell'economia reale è risultata in fase di lento e non generalizzato assorbimento. Pur evidenziando segnali di ripresa rispetto al netto calo del fatturato nel 2009, in base alle indicazioni del fatturato ricevute da primari operatori, i volumi del 2010 sono ancora

lontani dal ripristino della situazione di mercato precedente alla crisi.

Ciononostante nel 2010 il ricorso ai programmi di supporto in conto interessi di SIMEST, in particolare per il credito all'esportazione, pur non raggiungendo i 4,4 miliardi di euro circa del 2009, ha interessato 3.108,0 milioni di euro di credito capitale dilazionato. Tale valore è in linea con il valore medio annuo (2,9 miliardi di euro) dei volumi accolti dal 2001 al 2007, prima della crisi.

Programmi SIMEST per il finanziamento del credito all'esportazioni
Importo finanziamenti ed impegni di spesa in milioni di euro (2001 - 2010)



a) Crediti all'esportazione (decreto legislativo 143/98, capo II)

L'intervento è destinato al supporto dei settori produttivi di beni d'investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.), che offrono dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine a committenti esteri situati, per una quota consistente, in paesi emergenti.

L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzino gli effetti sulla competitività dell'export italiano dei sistemi a disposizione delle

ECA degli altri paesi. Nel caso di SIMEST, i suoi programmi sono destinati ad isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso ad un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso CIRR - *Commercial Interest Reference Rate*, regolamentato in sede OCSE, attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore. I programmi d'intervento - credito fornitore e credito acquirente - sono disegnati in modo da rispondere alle esigenze di differenti settori industriali.

■ Il **programma del credito fornitore** (c.d. smobilizzi) individua i casi in cui l'esportatore concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero, definendo le condizioni (a medio-lungo termine) di pagamento nel contratto commerciale. L'intervento di SIMEST consente all'esportatore di cedere senza ricorso i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento (con o senza la copertura assicurativa SACE) e gli permette di coprire i rischi del credito ad un costo paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). Lo strumento finanziario che si è rivelato essenziale per l'efficacia del programma è rappresentato dai c.d. "contratti multifornitura", stipulati da *traders* o direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri, relativi a una o più tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento (con consegne dilazionate in un arco temporale attualmente regolamentato in 2 anni e 6 mesi).

■ Il **programma del credito acquirente** (c.d. finanziamenti) si realizza qualora un'istituzione finanziaria conceda un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. Diversamente dal credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convenzione finanziaria stipulata con la banca, che prevede il tasso fisso CIRR a suo carico. In questo contesto il programma SIMEST, attraverso il c.d. "intervento di stabilizzazione del tasso", consente alla banca di fare riferimento alla raccolta a tasso variabile a fronte del tasso fisso CIRR concesso all'acquirente estero. Il programma è normalmente utilizzato per operazioni di rilevante importo (oltre 10 milioni di euro) e durata media eccedente i 7 anni, per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l'intervento assicurativo della SACE.

Del totale di 3.108,0 milioni di euro di credito capitale dilazionato per il quale è stato approvato l'intervento, 2.514,2 milioni (80,9%) hanno interessato il programma di credito fornitore (smobilizzi), per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti, il 21,4% del quale a favore delle piccole e medie imprese. I restanti 593,8 milioni di euro (19,1%) dedicati al credito acquirente (finanziamenti), sono stati interamente destinati alle grandi imprese, cui sono associate le forniture di notevoli dimensioni. Nello specifico il supporto al credito all'esportazione ha avuto un ruolo determinante per il mantenimento dei livelli di produzione dell'industria aeronautica civile che necessita di finanziamenti a lungo termine (10-12 anni) e che, nel caso italiano, è rappresentata dal consorzio italo-francese per la produzione del *turboprop* ATR.

Come illustrato dal seguente grafico, il ricorso al programma SIMEST di stabilizzazione del tasso è aumentato durante la crisi ed è attualmente applicato su oltre l'80% dei finanziamenti ATR coperti da SACE/Coface.

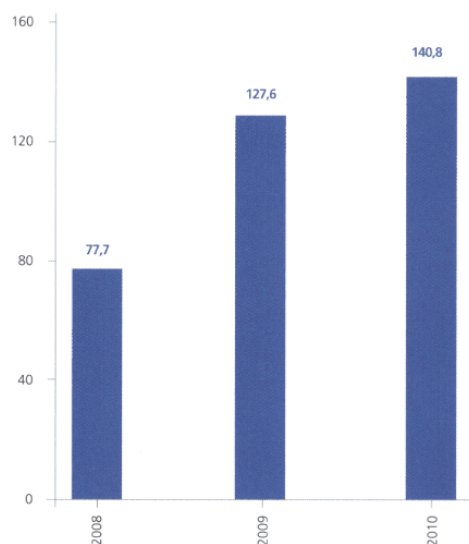
Le precedenti considerazioni si riferiscono ai fornitori che sottoscrivono i contratti di esportazione.



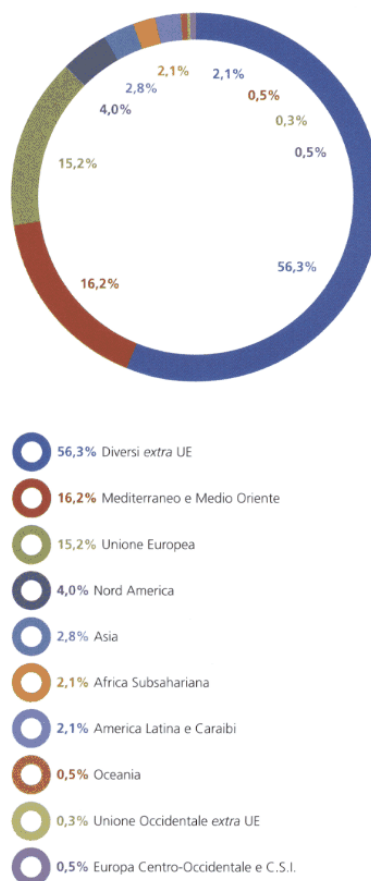
Pettinatura di Verrone S.p.A. - Egitto



**Importo finanziamenti per il settore aeronautico:
2008 - 2010**
(in milioni di euro)

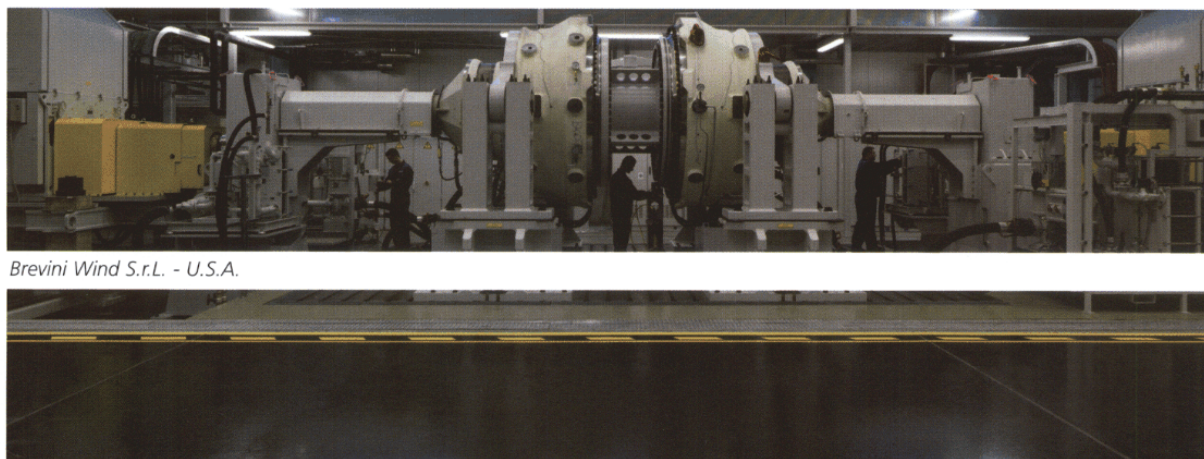


**Credito agevolato all'esportazione - credito fornitore
e credito acquirente**
credito capitale dilazionato accolto nell'esercizio 2010
per aree geografiche



È caratteristico di tutte le forniture di beni d'investimento il coinvolgimento, in varia misura, di imprese minori di diverso tipo in qualità di subfornitori.

Nella distribuzione per aree geografiche, il 56,3% dei volumi è classificato come "paesi diversi extra UE", che identificano essenzialmente le operazioni multifornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali le singole spedizioni sono stabilite successivamente all'approvazione dell'intervento. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli paesi, le quote più consistenti interessano il Mediterraneo Medio Oriente (16,2%) e l'Unione Europea (15,2%).



Brevini Wind S.r.l. - U.S.A.

**b) investimenti in società o imprese all'estero
(legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2)**

L'agevolazione prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate da SIMEST e/o da FINEST.

Il contributo è concesso, a fronte del finanziamento

di una banca abilitata a operare in Italia, per una durata massima di 8 anni ed in misura pari al 50% del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2010, il tasso medio di riferimento e il tasso medio del contributo sono stati pari rispettivamente al 4,21% ed al 2,105%). L'intervento copre il 90% della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente, fino al 51% del capitale dell'impresa estera.

Agevolazioni per investimenti in imprese estere

Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2001-2010)

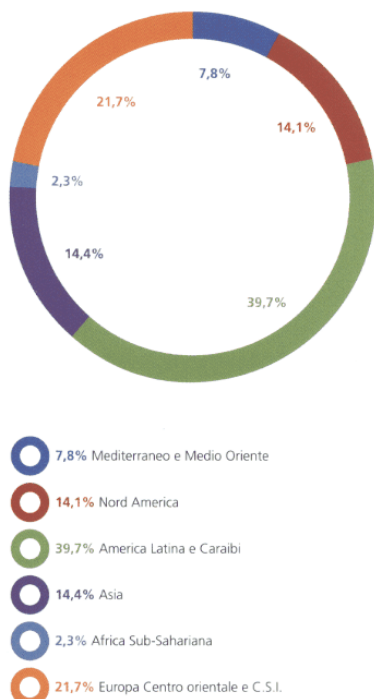


I dati relativi all'ultimo decennio di attività mostrano che nel periodo sono state accolte mediamente 80 operazioni per anno. Il picco registrato nel 2004 e nel 2006 è dovuto all'accelerazione delle iniziative d'investimento in Ungheria, Polonia, Romania e Repubblica Ceca, prima della loro esclusione dall'intervento per effetto dell'ingresso nell'Unione Europea. Nel 2010 sono state accolte 59 operazioni per

un importo di 153,8 milioni di euro, in linea con il numero di operazioni approvate nel 2009 ma con una flessione del 43,9% in termini d'importo dei finanziamenti.

La distribuzione geografica delle iniziative approvate nel 2010 vede al primo posto l'America Latina e Caraibi (39,7%), seguita dall'Europa Centro Orientale e C.S.I. (21,7%).

Agevolazioni per investimenti in imprese estere
credito capitale dilazionato accolto nell'esercizio
2010 per aree geografiche



La ripartizione per settori produttivi conferma il primato del settore elettromeccanico/meccanico per numero di operazioni (39%), mentre per importo dei finanziamenti il primo posto (42,3%) spetta ai settori classificati come "altri", per effetto di un'iniziativa relativa alla realizzazione di una centrale idroelettrica.

In relazione alla dimensione delle imprese italiane beneficiarie dell'agevolazione, le grandi imprese, in linea con l'anno passato, hanno realizzato il 59,3% del numero di iniziative, con un'incidenza del 77,3% in termini di importo.

Fondo rotativo legge 394/81

Con riferimento al Fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge 394/81, il decreto-legge 112/08, entrato in vigore il 25.6.2008, convertito dalla legge 133/08 del 6.8.2008, ha previsto l'abrogazione delle norme istitutive dei finanziamenti per gare internazionali (legge

304/90, art. 3), degli studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni, nonché all'aggiudicazione di commesse (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5), introducendo, come nuove iniziative ammissibili, i programmi di inserimento sui mercati esteri e gli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti, nonché altri interventi prioritari. Il decreto-legge 112/08 ha stabilito anche che tutti gli interventi rientrino nell'ambito di applicazione del regolamento CE n. 1998/2006 relativo agli aiuti di importanza minore "de minimis".

Il decreto-legge 112/08 ha inoltre rinviato ad una o più delibere CIPE, sia la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni dei suddetti interventi (prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restino in vigore i criteri e le procedure applicati in vigore delle norme abrogate), sia l'individuazione di nuovi interventi prioritari.

Di conseguenza, il 6.11.2009, il CIPE ha emesso due delibere:

- con la prima (n. 113/09), sono stati fissati i termini, le modalità e le condizioni dei programmi di inserimento sui mercati esteri e degli studi di prefattibilità, fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti, oltre che individuate le funzioni di controllo del Ministero dello Sviluppo Economico, nonché le attività e gli obblighi del gestore e la composizione e i compiti del Comitato per l'amministrazione del Fondo 394/81;
- con la seconda (n. 112/09), sono stati fissati i termini, le modalità e le condizioni del nuovo intervento agevolativo per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, volto ad accrescere la loro capacità di competere sui mercati esteri.

Le due delibere CIPE sono entrate in vigore il 13.4.2010, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (marzo 2010) ed a seguito dell'assunzione da parte del Comitato di una serie di decisioni raccolte in tre circolari operative (n. 2/2010, n. 3/2010 e n. 4/2010), recanti, rispettivamente, la regolamentazione applicabile ai programmi di inserimento sui mercati esteri, agli studi e all'assistenza tecnica ed ai

finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici. Le tre circolari rappresentano, in un unico documento, tutti i termini, le modalità e le condizioni dei finanziamenti agevolati a valere sul Fondo 394/81, nonché le specifiche delibere applicative demandate al Comitato. Fino alla data di entrata in vigore delle circolari, i finanziamenti, con l'eccezione dei nuovi interventi per la patrimonializzazione, che sono una novità in senso assoluto, sono stati concessi secondo le nuove finalità, applicando però i criteri e le procedure vigenti prima che la nuova normativa concludesse il suo iter.

Dopo due anni di transizione, il 2010 è stato l'anno di partenza per l'attuazione della riforma normativa. I risultati dell'attività hanno dato esiti diversi a seconda della tipologia dell'intervento, mostrando una tendenza alla crescita delle domande di finanziamento presentate per i programmi di inserimento sui mercati esteri (gli accoglimenti hanno confermato il dato del 2009), una flessione per gli studi di prefattibilità e fattibilità e per i programmi di assistenza tecnica, sia in termini di domande pervenute che accolte e risultati oltre le aspettative per il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI, con un rilevante numero di richieste presentate e di accoglimenti da parte del Comitato.

Ad un'attenta analisi dei dati emerge chiaramente che sempre più imprese attivano, rispetto al passato, processi di internazionalizzazione che erano appannaggio quasi esclusivamente delle grandi imprese, le uniche in grado di operare con una presenza diretta sui maggiori mercati esteri. L'affermarsi di tale tendenza ha portato soprattutto le PMI italiane a prendere parte in modo più estensivo ai processi di internazionalizzazione. Le preferenze e i gusti dei consumatori si sono tradotti in una domanda che si affranca sempre di più dagli ambiti strettamente nazionali; nessuna impresa, di qualunque dimensione e settore di attività, può ritenersi esente da un processo di internazionalizzazione.

Lo sviluppo di nuove modalità di internazionalizzazione, che vanno oltre la forma tradizionale degli scambi commerciali, ha l'obiettivo di elim-

inare gran parte degli ostacoli alla libera circolazione di beni, servizi, capitali, persone e conoscenze. In tale ottica si inseriscono i nuovi su menzionati strumenti atti a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

a) Finanziamenti a tasso agevolato per programmi di inserimento sui mercati esteri (legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera a)

Con riferimento a questa tipologia di finanziamenti, la delibera CIPE n. 113/09 ne ha individuato le caratteristiche principali, che di base sono le medesime già applicate ai programmi di penetrazione commerciale ai sensi della legge 394/81, con alcune importanti innovazioni, tra cui:

- il periodo di realizzazione del programma, dal quale decorrono le spese ammissibili al finanziamento, è stato anticipato dalla data di delibera del Comitato alla data di presentazione della domanda;
- alcune spese, non documentabili con fattura, direttamente collegate al programma, sono riconosciute nella misura forfettaria determinata dal Comitato, pari al 25% (determinando una considerevole semplificazione gestionale);
- il tasso di interesse del finanziamento (tasso agevolato) è stato ridotto dal 40% del tasso di riferimento nazionale per il credito export, al 15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite che tale tasso non può essere inferiore allo 0,50% annuo; inoltre, il tasso è quello vigente alla data della delibera di concessione del finanziamento da parte del Comitato e non più quello vigente alla data di stipula del contratto;
- in tema di erogazioni, la quota anticipata può arrivare, su richiesta dell'interessato, fino al 30% del finanziamento deliberato (in precedenza era del 10%).

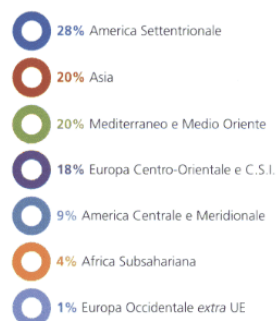
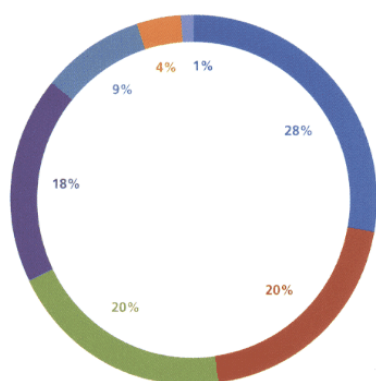
I finanziamenti hanno una durata massima di sette anni, di cui due di preammortamento e sono limitati all'85% delle spese previste per il programma di inserimento all'estero.

Nel 2010 sono stati concessi 92 finanziamenti, così come nel 2009, per un importo di 96,7 milioni di euro, con un lieve incremento in termini di importo rispetto all'anno precedente (95,3 milioni di euro). La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte nel 2010 indica come area di prevalente interesse l'America Settentrionale (28%), seguita dall'Asia e dal Mediterraneo e Medio Oriente (entrambe con il 20%).

Tra i singoli paesi di destinazione, il primato resta agli USA, con 26 operazioni accolte.

Per quanto concerne infine la dimensione delle imprese che realizzano programmi di inserimento sui mercati esteri, la percentuale delle PMI risale sensibilmente all'82%, rispetto al 72% del 2009.

Programmi di inserimento sui mercati esteri
distribuzione per aree geografiche del numero di finanziamenti concessi nell'esercizio 2010



b) Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b)

La legge 133/08, come già detto, ha previsto, come nuove iniziative ammissibili, i soli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti.

Anche per questa tipologia di interventi, la delibera CIPE n. 113/09 ha individuato le caratteristiche principali, che di base sono quelle già note ed applicate agli studi di fattibilità e ai programmi di assistenza tecnica ai sensi della precedente normativa, con alcune innovazioni e precisazioni, tra cui:

- le iniziative devono riguardare il settore di attività del richiedente, che deve essere lo stesso soggetto che intende realizzare e/o partecipare all'investimento;
- il periodo di realizzazione dello studio o dell'assistenza tecnica, dal quale decorrono le spese ammissibili al finanziamento, è stato anticipato dalla data di delibera del Comitato alla data di presentazione della domanda;
- il tasso di interesse del finanziamento è stato ridotto dal 25% del tasso di riferimento nazionale per il credito export, al 15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite che tale tasso non può essere inferiore allo 0,50% annuo;
- in tema di erogazioni, la quota anticipata può arrivare, su richiesta dell'interessato, fino al 70% del finanziamento deliberato.

I finanziamenti hanno una durata massima di cinque anni, di cui due di preammortamento. L'importo massimo è stato ridimensionato dal Comitato con la circolare attuativa n. 3/2010 da 361.000,00 euro per gli studi e da 516.000,00 euro per l'assistenza tecnica, a:

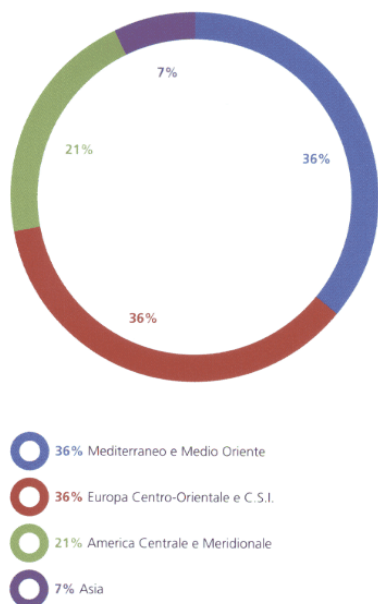
- 100.000,00 euro per gli studi collegati ad investimenti commerciali;
- 200.000,00 euro per gli studi collegati ad investimenti produttivi;
- 300.000,00 euro per l'assistenza tecnica.

Nel 2010 sono state approvate 14 operazioni, tutte relative a studi, per un ammontare di 2,6 milioni di euro, con un decremento rispetto al 2009, anno in cui le operazioni accolte erano state 20 per 5,0 milioni di euro. La contrazione è possibile che sia stata influenzata soprattutto dalla crisi, anche se il numero esiguo di operazioni non consente un'analisi compiuta.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte vede il Mediterraneo e Medio Oriente e l'Europa Centro-Orientale e C.S.I. in prima posizione, entrambe con 5 progetti approvati, seguite da America Centrale e Meridionale e, infine, dall'Asia.

I singoli paesi verso cui si è concentrato il maggior numero degli interventi sono stati il Brasile, con 3 operazioni e la Moldavia con 2. Infine, le PMI, pur confermandosi le maggiori beneficiarie dei finanziamenti per studi di fattibilità con il 71% di progetti approvati, perdono terreno nei confronti delle Grandi Imprese, che salgono dal 12,5% del 2009 al 29%.

Studi di prefattibilità e fattibilità
distribuzione per aree geografiche del numero
di finanziamenti concessi nell'esercizio 2010



c) Finanziamenti agevolati a favore delle PMI esportatrici per il miglioramento e la salvaguardia della loro solidità patrimoniale al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c)

Con la seconda delibera CIPE, la n. 112 del 6.11.2009, sono stati fissati i termini, le modalità e le condizioni del nuovo intervento agevolativo denominato "finanziamento agevolato per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici". Anche questa delibera, come la n. 113/09, è entrata in vigore a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e dell'emissione da parte del Comitato Agevolazioni, in data 13.4.2010, di un'apposita circolare attuativa (n. 4/2010), recante la regolamentazione applicabile a questa tipologia di finanziamenti.

La delibera ha individuato le caratteristiche principali del nuovo intervento, che si possono riassumere come segue:

- per accedere al finanziamento, il fatturato estero deve essere pari, in media, nell'ultimo triennio, ad almeno il 20% del fatturato totale;
- al momento dell'erogazione del finanziamento le PMI devono essere costituite in forma di SpA;
- il finanziamento è concesso nel limite del 25% del patrimonio netto e non può comunque superare € 500.000,00;
- per essere ammessi all'intervento è stato individuato un livello soglia di solidità patrimoniale ritenuto adeguato in un contesto di crescita aziendale, ricavato dall'indice di copertura delle immobilizzazioni (rapporto tra patrimonio netto e attività immobilizzate nette) e posto uguale a 0,65;
- l'obiettivo dell'intervento è di migliorare l'indice se dall'ultimo bilancio risulta inferiore al livello soglia, o di mantenerlo/superarlo se esso risulta uguale o superiore al livello soglia;
- l'intervento è previsto in due fasi, di cui la prima decorre dalla data di erogazione del finanziamento e termina alla fine del secondo esercizio successivo a tale data e la seconda, riservata alle PMI che